

IL CONGRESSO EUROPEO DEL RISO A MILANO

Il riso europeo fa i conti con la siccità

doganali. Numeri che spiegano le minori tensioni rilevate dalle borse merci sui prezzi dei risi del gruppo varietale Lungo B (Indica), quelli cioè destinati alle esportazioni e in diretta competizione sui mercati europei con i prodotti asiatici, aumentati comunque del 45% su base annua.

Su questa delicata partita l'Italia punta a introdurre una clausola di salvaguardia automatica, agganciata alle dinamiche delle importazioni e alle situazioni di turbative di mercato, ma la proposta è fortemente osteggiata dai Paesi (non produttori) nordeuropei, che traggono invece vantaggi dalle triangolazioni commerciali di risi prevalentemente extracomunitari, in competizione con i prodotti europei.

A scompigliare le carte è stata la recente sentenza del tribunale della Corte di giustizia dell'Unione europea che il 9 novembre scorso ha accolto il ricorso della Cambodia Rice Federation, annullando il regolamento di esecuzione (UE) 2019/67 che istituisce misure di salvaguardia nei confronti delle importazioni di riso Indica originario di Cambogia e Myanmar. Un provvedimento – spiega l'Ente risi – motivato da alcuni errori procedurali commessi dalla Commissione europea e dalla mancata fornitura di dati alla controparte cambogiana considerati essenziali per l'adozione della salvaguardia, in particolare quelli relativi ai flussi di vendita del riso in area comunitaria e ai bilanci di collocamento dei singoli Stati membri.

La Commissione, se vorrà intraprendere qualche azione, potrà ricorrere in appello o riaprire l'indagine che ha portato all'applicazione della clausola di salvaguardia per correggere gli errori commessi, ridando validità al regolamento oggetto di annullamento.

«Dalla lettura della sentenza – ha dichiarato Carrà – si evincono l'esistenza di tutte le condizioni di mercato e la correttezza di tutte le informazioni fornite nel dossier di richiesta di salvaguardia da parte dell'Italia». Una vicenda – ha aggiunto – che rafforza l'esigenza di superare, con l'introduzione di automatismi, gli attuali meccanismi di salvaguardia, «troppo generici e lacunosi, che lasciano la produzione europea senza una effettiva rete di sicurezza».

F.Pi.

Quando si parla di sostenibilità, nel mondo del riso e non solo in quello, ormai si parla di acqua. Da quest'anno il cambiamento climatico non è più letto in modo attivo dagli agricoltori – cosa posso fare per rimediare – ma passivo, cioè che danni apporterà. Così è stato sviluppato anche il tema della sostenibilità agronomica e ambientale della risicoltura al centro del 2° Congresso europeo del riso che si è tenuto il 16 novembre a Palazzo Lombardia, a Milano.

A far la parte del leone, l'Ente nazionale risi, ospite del congresso insieme al Centre français du riz e alla Casa do arroz portoghese, chiamati a descrivere la realtà del riso europeo.

Per una volta non si è parlato tanto di raccolti – anche se il tema delle importazioni è rimasto centrale – ma di siccità.

Il responsabile del Dipartimento di agronomia e protezione delle colture del Centro ricerche sul riso dell'Ente risi, Marco Romani, ha ricordato le sperimentazioni in corso sull'uso sostenibile della risorsa idrica e la mitigazione delle emissioni di gas serra.

Romani **ha insistito sul ruolo della sommersione, una tecnica utilizzata in fase di semina sempre meno e su un areale sempre più ristretto**, particolarmente nell'area lombarda, e ha evidenziato il ruolo di questa tecnica nel risparmio idrico, attraverso il rimpinguamento della falda freatica, e in particolare quello di riequilibrio della domanda irrigua, che, in seguito alla preminenza della semina in asciutta, sposta di alcune settimane il fabbisogno delle risaie, portandolo a sovrapporsi a quello dei campi di mais e «disanguando» la rete irrigua, già provata dalla penuria di neve.

Romani ha raccontato le sperimentazioni dell'Ente risi spezzando una lancia in favore della pratica AWD (Alternate Wetting and Drying), che prevede l'alternanza di sommersioni e asciutte nella risaia, vincente anche per mitigare le emissioni di gas serra, poiché contribuirebbe a una rapida degradazione delle paglie.

Sollecitato dal pubblico, Romani ha chiarito che la scelta del Consorzio Est

Sesia di effettuare delle turnazioni irrigue, togliendo l'acqua ad alcune zone per darla ad altre, danneggia la produzione della risaia se avviene troppo presto o comunque in epoca precedente alla prima concimazione di copertura, mentre è praticabile nelle fasi successive.

Sulla tutela della biodiversità animale e vegetale ha insistito invece François Clement, direttore e responsabile tecnico del Centre français du riz, che ha portato l'esperienza della Camargue, zona umida che rappresenta un habitat praticamente unico in Europa per una moltitudine di specie animali, tra cui anfibi, insetti e uccelli.

Pedro Monteiro, vicepresidente di Casa do arroz, ha esposto invece il patrimonio varietale del riso japonica portoghese, in particolare del Carolino, la cui superficie di coltivazione si estende su circa 30.000 ettari.

I portoghesi esprimono il più alto consumo pro-capite annuo dell'UE, con 200.000 tonnellate di riso bianco consumato.

In apertura, l'assessore all'agricoltura della Lombardia Fabio Rolfi ha auspicato che i Psr delle regioni risicole siano tra loro coordinati – un programma cui sta lavorando da anni l'Ente risi, come ha testimoniato il suo presidente, Paolo Carrà – e ha anticipato che la Lombardia sfrutterà anche altri strumenti per il riso, dal programma Leader alla programmazione sulle aree interne, di cui potrebbe beneficiare la Lomellina.

Infine, il direttore generale dell'Ente risi Roberto Magnaghi ha sottolineato che i trend di consumo sono in aumento e che la riduzione dell'ettarato di quest'anno non è giustificata dalla domanda del mercato, anche perché, in previsione, **il consumo interno continuerà a crescere: «è aumentato di 100.000 tonnellate in dieci anni. Non lasciamo che questo mercato in crescita sia occupato dalle importazioni: non diventiamo il giardino europeo del risotto, dobbiamo riappropriarci del mercato»**, ha esortato il dirigente dell'Ente risi.

Paolo Accomo